



ARTE E PSICHE

A Roma "Eros e sue ombre"

IL GRANDE IMPATTO EMOTIVO DEL PERCORSO
DI FRANCESCA CESARONI TRA SCULTURE E FOTO

All'interno di Palazzo Venier, nel cuore dello storico Rione Monti a Roma, gli spazi della *Marisa del Re Temporary Gallery Centro per l'arte contemporanea* sono il contesto ideale per ospitare "Eros e sue ombre", la personale di Francesca Cesaroni che presenta per la prima volta al pubblico dieci sculture in bronzo, una in resina e una in argilla cruda, che dialogano e si confrontano con fotografie di grande formato, sempre realizzate dall'artista. Una delle sculture in bronzo, dal titolo *Il Semiatore*, è realizzata in versione a grandezza naturale e rappresenta un uomo nell'atto di fecondare la terra.

La mostra propone un percorso espositivo che punta all'impatto emotivo e si snoda all'interno di cinque sale, ognuna delle quali rappresenta uno e tutti gli elementi dell'animo: fragilità, abbandono, fiducia, ossessione e attesa. L'unica scultura in argilla cruda rappresenta il volto di Eros, figura mitologica romantica e malinconica, rivisitata dall'artista in chiave contemporanea.

Come racconta **Francesca Cesaroni** "Eros come simbolo vivo, aperto, dinamico, impregna le sculture in modo tangibile, scoperto, tattile. In un gioco delle parti, fra passionalità e irruenza, delicatezza, sogno e rapinosità, si manifesta il dio pagano e rimbalza e gioca fra i doppioni d'ombra, in un mondo arcaico. Eros ritorna enigmatico nelle fisionomie ambigue della fotografia, che rivelano il suo insidioso gioco di vertigine. Eros è ciò che muove il mondo. Non è solo erotismo, interesse sensuale: è l'interesse verso ogni cosa, ogni passione è Eros. Quando irrompe nelle nostre vite ne siamo travolti, è uno stato di grazia, è superiore a qualsiasi altra forza interiore: trascina tutto con sé. È ciò che ci fa percepire e riconoscere che la nostra natura animale è al tempo stesso connessa con la divinità, con l'aspetto sacrale dell'esperienza umana. Questo mi ha sempre incantato". La mostra è visitabile solo di sera; negli ambienti espositivi l'illuminazione è infatti rivolta esclusivamente



verso le opere per permettere ai contrasti di luce e ombre di accrescere la forza espressiva dei lavori di Francesca Cesaroni, psicologa e psicoanalista junghiana, dal 2006 dedita esclusivamente alla pratica artistica. Le sue sculture rappresentano il suggestivo incontro di corpi che si fondono insieme e si muovono raccontando l'avventura di Eros, mentre alle ombre e ai loro contrasti è lasciato il

Fragilità e abbandono, fiducia e ossessione e attesa: altrettanti elementi dell'animo condotti a unicità

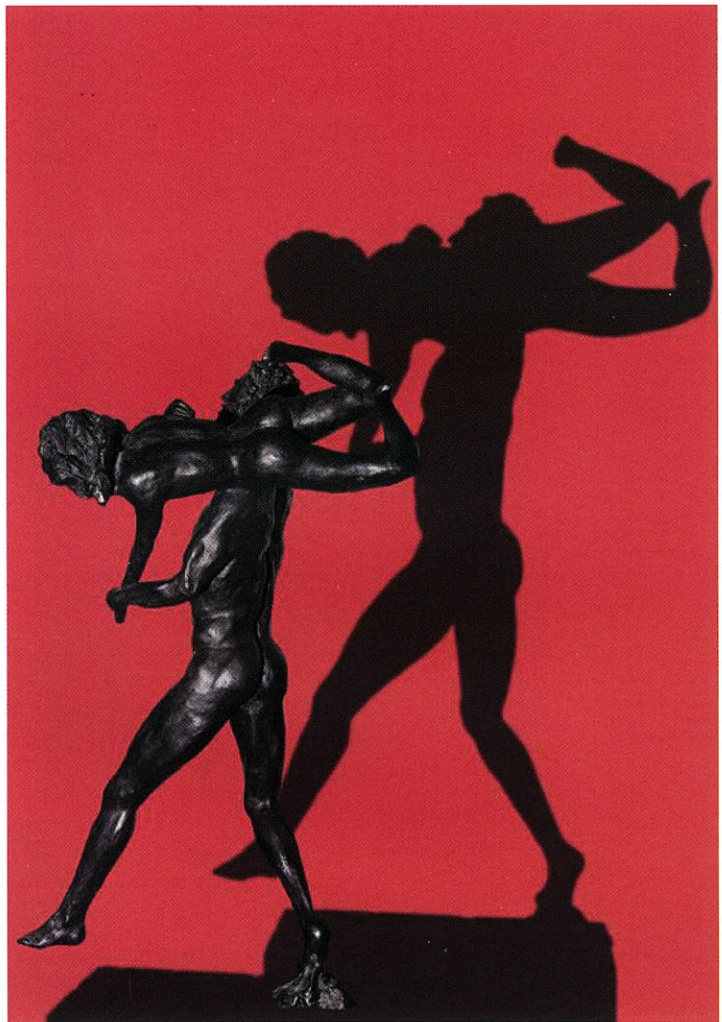
compito di evocare le zone d'ombra dell'anima. Anime che vengono proiettate sulle pareti delle sale costruendo una forte tridimensionalità dovuta al lavoro potente della luce e alla cruda componente materica. Ombre speculari che richiamano l'aspetto oscuro e inconscio della personalità umana.

Carl Gustav Jung, il padre della psicologia analitica, considerava l'inconscio come una potente forza creativa, una specie di sesto senso capace di aiutarci a sfruttare la nostra immaginazione e creatività. *"E' vero che Jung, a differenza di Freud, aveva questa visione dell'inconscio, come bacino inesauribile di ogni forza generatrice, immaginativa"* - afferma Francesca Cesaroni - *"Ma per ciò che riguarda il mio approccio all'arte non credo di essere stata influenzata dal suo pensiero. Semmai il mio modo di pensare l'arte può essere stato condizionato dalla mia*

formazione culturale. Per me la psicologia analitica è stata una grande passione, ma è stato solo un lavoro, una professione: l'arte è la mia identità".

Tutte le opere esposte hanno l'obiettivo di esprimere una caratterizzazione dello spirito, una visione interna dell'esperienza umana, mettendo a nudo l'uomo rivelandone la sua intimità e il suo io più profondo. Per Gianni Mercurio, curatore della mostra, "Il realismo delle sculture di Francesca Cesaroni non deve ingannarci: rappresentano corpi, non fanno riferimento a esseri reali, evocano piuttosto delle situazioni oniriche. Tuttavia non si muovono nemmeno nei territori dell'inconscio, a dispetto della formazione di psicologa e psichiatra dell'artista, ma in quelli del mito. Alludono perciò alla nostalgia, perché il mito non è altro che una favola colta che ci ricorda quello che abbiamo perduto. Sono frammenti, forse, di un'autobiografia spirituale".

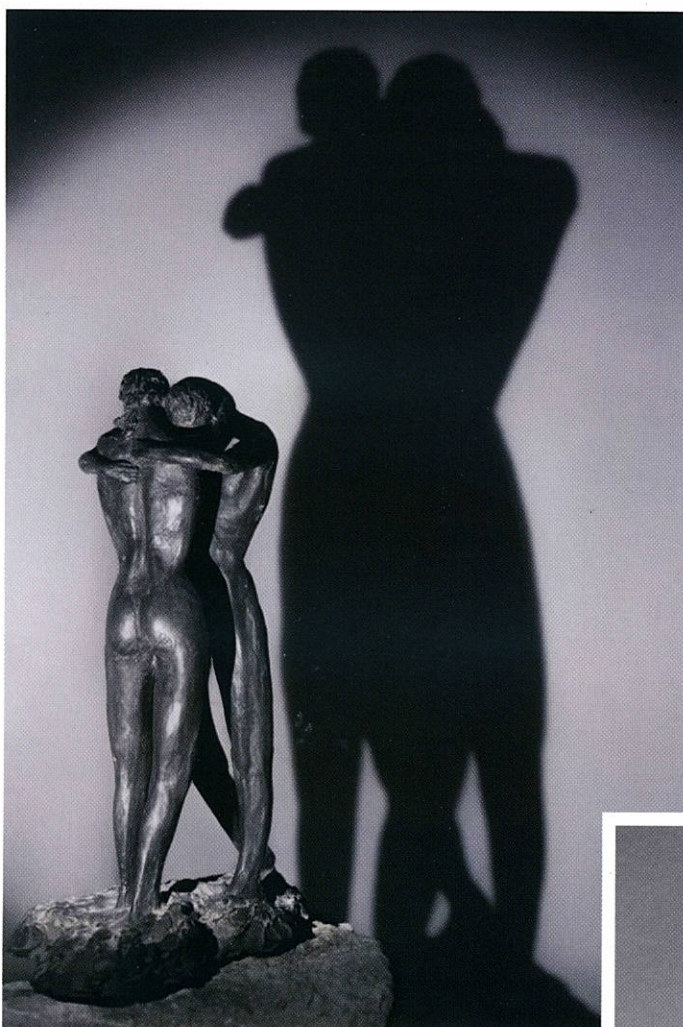
Francesca Cesaroni ha cominciato a fare sculture e fotografie già a 10 anni e non ha mai avuto insegnanti, se non frequentando da sola musei, adolescente, per rimanere sopraffatta dalla grandezza e dalla bellezza del lavoro dei grandi maestri dell'antichità. La sua ricerca artistica di adulta è sempre stata tesa verso la tridimensionalità, anche nella fotografia. La luce resta l'elemento costruttivo delle sue immagini fotografiche, che acquistano volume e creano un'alleanza con le sculture in un gioco di complicità.



L'architetta del sé

Francesca Cesaroni è nata a Roma, dove vive e lavora. Psicologa, psicoanalista junghiana, formata in ambienti psichiatrico fenomenologici, ha svolto attività clinica in contesti universitari ed ha insegnato Psicopedagogia dal 1995 al 1999 alla Facoltà di Psichiatria del Policlinico Universitario di Napoli. Nel 2006 ha lasciato la professione per la ricerca artistica, attuando un cambiamento radicale nell'esteriorità dei modi e degli strumenti espressivi, scegliendo la scultura e l'immagine fotografica come mediatori preferenziali, ma mantenendo la stessa centralità dell'attenzione sull'Uomo e sul suo mondo interno, sulle dinamiche

relazioni con l'altro da sé, sulle tematiche del Narcisismo, fil rouge di tutta la sua ricerca intellettuale. Nel 2008 ha realizzato a Roma, all'interno di spazi di sua progettazione architettonica, una personale di sculture e lavori fotografici curata da Ludovico Pratesi, dal titolo "Luoghi per Narciso". Ha esposto alla Galleria Enzo Mazarella (Roma, 2009) e a Palazzo dei Principi di Carpegna (Carpegna, 2007-2008). Ha partecipato a varie edizioni dell'Electronic Art Cafè curate da Achille Bonito Oliva e Umberto Scrocca. Nel 2014 ha realizzato una mostra-performance fotografica, a cura di Achille Bonito Oliva, dal titolo "Architetture del Sé".



perché l'artista ha vuole che le immagini restino aperte, vive, ambigue. Un titolo, a meno che non sia parte integrante di un'opera, è un laccio all'immaginario e una mortificazione della funzione simbolica dell'arte: quella facoltà di generare esperienza che è proprio ciò che la rende e la qualifica come Arte.

Marisa Del Re, gallerista internazionale, che ha dato luce a tanti artisti per oltre trent'anni a New York e a Montecarlo, ha scelto di presentare Francesca Cesaroni perché *"Nel lungo interesse e amore per la scultura, ho sempre trovato uno speciale fascino per la tridimensionalità del messaggio artistico. Questa è la ragione per cui sono rimasta delusa dalla scultura contemporanea. La vera scultura deve rappresentare i moti dell'anima che dalle mani dell'artista vengono trasferiti al fruitore. Come è il caso di Francesca Cesaroni che, alla vecchia maniera, ci da l'emozione del magico rapporto tra uomo e donna. In poche parole Amore. Amore che ci rende esseri umani e ci connette con il divino"*.

Nella scultura Francesca Cesaroni utilizza materiali tradizionali come l'argilla, o i metalli, con cui sperimenta modi di procedere e di finire che sono del tutto personali, come ad esempio la terra cruda di molti suoi lavori. Oppure li affida alla tradizione millenaria della fusione in bronzo. *"Mai usato modelli. Mai appreso tecniche. Le mie sculture nascono sempre di getto, in pochissimo tempo"* - racconta l'artista - *"Quando inizio un lavoro ho in mente solo un'idea molto astratta, non so dove voglio arrivare. Lo intuisco quando la forma mi appare nella materia, poi sempre più chiaramente quando le sensazioni si fanno più intense. Amo l'intero processo; ed è ciò che mi fa star bene. Alcune mie sculture lo descrivono: un uomo che si unisce carnalmente con la materia informe, un altro che feconda la Terra. Il mio interesse per il corpo è qualcosa di molto antico. L'esser nudi rappresenta l'esser innocente ed inerme. Ma può dire infinite altre cose sull'essere umani"*.

I lavori di Francesca Cesaroni non hanno un titolo

